

I quali per alcuna di queste cause fatti contrarii a loro chiudevano l'adito agli onori e ai profitti; li condannava alla morte civile.

Da questa grande autorità dei dieci sui nobili, nacque la riluttanza, in ispecie dei nobili poveri, contro al potere dei dieci; riluttanza che, mostratasi nel tempo della correzione 1628 ed in altre posteriori, scoppiò apertamente nel 1761. Tenuto colpevole l'avvocato Querini, fu per ordine degli inquisitori di Stato messo a confine nel castello di Verona. L'atto parve arbitrio e violenza. Venuto il tempo di eleggere il consiglio dei dieci per l'anno seguente, nessuno dei proposti a tale uffizio ottenne la maggioranza dei voti prescritta dalle leggi. Inutilmente si tentò la prova più volte; la signoria propose correttori dei capitolari, dei consigli e delle leggi. Furono eletti Marco Foscarini, Lorenzo Alessandro Marcello, Girolamo Grimani dei nobili più potenti che tenevano pel mantenimento dell'autorità dei dieci. Non così potenti per ricchezze, Pier Antonio Malipiero e Luigi Zeno volevano distrutta l'autorità degl'inquisitori di Stato pei nobili. Lunga fu la lotta, descritta minutamente dal Franceschi, segretario dei correttori, in una sua storia importantissima tuttora inedita. Fu allora squarciato il velo che cuopriva la tremenda magistratura, furono allora messe al cospetto del pubblico tutte le sue leggi e i riti, sindacate tutte le sue operazioni antiche e moderne. Ma la voce potente di Marco Foscarini tuonò per la causa del bene comune; dimostrò quella magistratura essere il palladio della uguaglianza fra i nobili, proteggendo i poveri contro le preponderanze dei ricchi, i ricchi dalle inchieste di soverchio eccitate dai bisogni dei poveri nobili. Dimostrò il consiglio de' dieci essere guarentigia dei sudditi contro i soprusi dei nobili, valido patrocinio di tutte le classi e di tutte le condizioni. Le aringhe del Foscarini furono stampate. Le correzioni del 1774 e 1780 risguardano queste magistrature. Non erano i nobili poveri riusciti nel togliere l'autorità agl'inquisitori di Stato e moderare quella del consiglio de' dieci, che tenevano in freno le cupidigie e moderavano i bisogni facilmente mutabili in cupidigie. Erano malcontenti, e nelle due correzioni citate si cercò di acquetarli crescendo lo